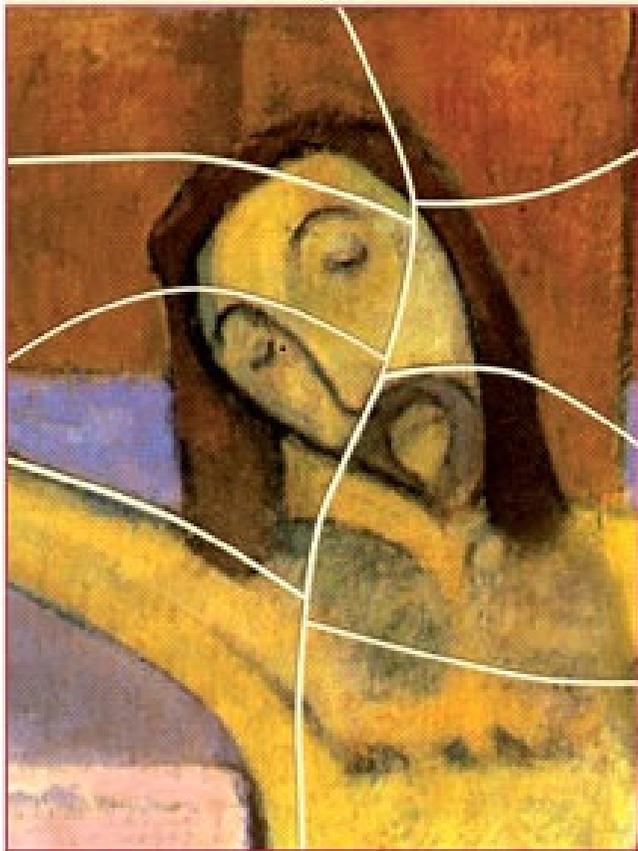


*Settimana di preghiera
per unità dei cristiani
2014*



18 Gennaio

AMBROGIO (1812-1891)

E GLI STARCHY DI OPTINA, monaci

Lo starec Ambrogio è forse il più grande degli starchy di Optina.

Uomo di vivo ingegno, Aleksandr Michajlovic Grenkov (nome di battesimo del futuro starec) era stato costretto fin dalla giovinezza a ridurre notevolmente le attività a cui pure si sentiva portato, a causa dell'estrema instabilità della sua salute. Indirizzato dal proprio padre spirituale alla vita monastica nell'eremo di Optina, Ambrogio fece conoscenza degli altri due grandi starchy di quel monastero: Leonida (1763-1841) e Macario (1788-1860), dei quali divenne discepolo. Attraverso la sofferenza assunta nella preghiera, Ambrogio imparò a conoscere se stesso e a scoprire nel profondo del suo cuore i segreti della natura umana e il cammino verso la riconciliazione con Dio. Convinto che la potenza di Dio si rivela soprattutto nella debolezza, egli divenne un padre spirituale di grande dolcezza, e impiegò il proprio discernimento non per giudicare gli altri, ma per consoffrire con loro. Amava ripetere, parafrasando l'apostolo Paolo: « E la bontà di Dio che ci spinge alla conversione».

Divenuto padre spirituale del monastero alla morte di Macario, Ambrogio si adoperò per promuovere l'impegno di tutti i cristiani a sostegno degli ultimi e degli emarginati del suo tempo. La sua figura ispirò ampiamente la letteratura russa, da Dostoevskij a Tolstoj, e di lui fu detto: «Da Ambrogio un insondabile abisso di carità si effonde su ogni uomo». Morì la sera del 10 ottobre 1891, e sulla sua lapide i discepoli posero a suggello della sua vita: «Mi sono fatto debole con i deboli per guadagnare i deboli. Mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ogni uomo».

(dopo la lettura breve)

Tu preghi sempre il Signore perché ti dia l'umiltà. Ma come si può ottenere l'umiltà conducendo una vita così comoda? Se nessuno ti toccasse e tu restassi tranquillo, come potresti riconoscere la tua cattiveria? Come potresti vedere i tuoi vizi? Ti affliggi perché, secondo te, tutti cercano di uni-

liarti. Se cercano di abbassarti, significa che vogliono renderti umile: e sei tu stessa che chiedi a Dio l'umiltà. Perché allora affliggerti per le persone? Ti lamenti per l'ingiustizia della gente che ti circonda, per il loro atteggiamento verso di te. Ma se aspiri a regnare con Gesù Cristo, allora guarda a lui, come si è comportato con i nemici che lo circondavano: Giuda, Anna, Caifa, gli scribi e i farisei che volevano la sua morte. Egli non si lamentò dei nemici che agivano ingiustamente verso di lui, ma in tutte le terribili sofferenze inflittele vedeva solamente la volontà del Padre, che aveva deciso di seguire e che seguì fino all'ultimo respiro. Egli vedeva che questi agivano ciecamente, per ignoranza, e perciò non li odiava ma pregava: «Signore, perdonali perché non sanno quello che fanno».
(Ambrogio di Optina, dalle Lettere)

Intercessioni

Dio ci conceda di avere gli stessi sentimenti. Concordi e assidui nella preghiera: **Signore ascolta la nostra preghiera.**

Lo Spirito santo accenda in noi il fuoco del suo amore:
 si estingua ogni inimicizia tra i cristiani.

Lo Spirito santo apra il nostro cuore:
 Nessuna chiesa si indurisca nella sua particolarità.

Lo Spirito santo ci spinga alla comunione:
 Ci faccia custodire l'esigenza dell'unità e la ricchezza della diversità.

Lo Spirito santo rinnovi il volto delle chiese:
 Ogni cristiano sia più credibile nell'annuncio dell'evangelo.

Lo Spirito santo susciti una santa impazienza:
 Ogni confessione sappia rinunciare alle ricchezze non essenziali.
(dal Breviario di Bose, preghiera per l'unità dei cristiani)

19 Gennaio

Dietrich Bonhoeffer (1906-1945)

pastore luterano e martire

Il 9 aprile 1945 muore appeso nudo a un palo nel campo di concentramento di Flossenbürg il pastore evangelico tedesco Dietrich Bonhoeffer. Nato a Breslavia il 4 febbraio 1906, Bonhoeffer aveva ereditato dalla madre il bisogno spontaneo di venire in aiuto agli altri, assieme a una calma energica; dal padre aveva invece appreso una straordinaria preveggenza, la capacità di concentrarsi su qualunque soggetto, l'avversione per i luoghi comuni e una ferma adesione alla realtà, a tutto ciò che è umano. Il giovane Dietrich, ottenuta l'abilitazione teologica nel 1930, esercitò per alcuni anni il ministero di pastore, fino a quando, nel 1935, la Chiesa confessante, ovvero quella porzione di protestanti tedeschi non disposti a compromettere la loro fede con i dettami del regime nazista, lo invitò a guidare il seminario per giovani pastori. Egli partì allora alla volta di Finkenwalde, dove per alcuni anni condivise tutto con i suoi allievi. A Finkenwalde Bonhoeffer si convinse della profonda necessità che il cristiano ha di rimanere fedele alla terra, alla realtà in cui è chiamato a investire, da creatura responsabile, il dono della fede. Alla chiusura forzata del seminario, Bonhoeffer si trasferì in America, dove visse un tempo d'inquietudine, al termine del quale ruppe gli indugi e rientrò a Berlino, per unire alla fedeltà alla terra quella memoria personale e vissuta della croce, senza la quale non vi è vera vita cristiana. L'8 aprile 1945, domenica in Albis, dopo due anni di prigionia, si compiva il suo destino. Reo di cospirazione contro Hitler, Bonhoeffer veniva condannato per ordine del Führer in persona. «E' la fine, per me l'inizio della vita», rispose a chi gli diceva addio, ormai consapevole del cammino pasquale a cui l'aveva condotto la grazia a caro prezzo offerta a ogni discepolo di Cristo.

(dopo la lettura breve)

Quando si è rinunciato del tutto a fare qualcosa di se stessi: un santo, un peccatore convertito o un uomo di chiesa, un giusto o un ingiusto, un ma-

lato o un sano, allora ci si getta interamente nelle braccia di Dio, allora si prendono finalmente sul serio non le proprie, ma le sofferenze di Dio nel mondo, allora si veglia con Cristo nel Getsemani e, io penso, questa è fede, questa è metanoia; e così diventiamo uomini, diventiamo cristiani.
(Dietrich Bonhoeffer, dalle Lettere dal carcere)

Intercessioni

Dio ci conceda di avere gli stessi sentimenti. Concordi e assidui nella preghiera: **Kyrie eleison, Kyrie eleison, Kyrie eleison.**

Perdona Signore la nostra indifferenza
alla tua preghiera per l'unità,
alla sofferenza causata dalle nostre separazioni.

Perdona Signore la nostra sufficienza e i nostri pregiudizi
verso le altre confessioni cristiane,
verso i loro doni e le loro ricchezze.

Perdona Signore i nostri rifiuti e la nostra violenza
verso le altre chiese cristiane,
verso la loro tradizione e la loro liturgia.

Perdona Signore le resistenze della nostra mediocrità,
l'indurimento delle nostre certezze,
l'asprezza dei nostri confronti.

Perdona Signore gli ostacoli che noi abbiamo creato
all'evangelizzazione di tutti gli uomini,
all'annuncio della sua salvezza.

(dal Breviario di Bose, preghiera per l'unità dei cristiani)

20 Gennaio

Athenagoras I (1886-1972)

pastore e testimone di ecumenismo

Nel 1972 muore a Istanbul Athenagoras, arcivescovo della chiesa di Costantinopoli e patriarca ecumenico.

Aristokles Spyrou era nato il 25 marzo 1886 in un paesino dell'Epìro ai confini con l'Albania. Monaco a vent'anni, egli cominciò subito la sua missione pastorale come diacono a Monastir, quindi come vescovo a Corfù, e infine divenendo arcivescovo dei greco-ortodossi d'America. Ovunque fu un instancabile servitore della causa dell'unità tra le chiese cristiane, e tutta la sua opera fu un costante ministero di riconciliazione, attraverso il riconoscimento della miseria e della grandezza di ogni uomo. La sua elezione a patriarca ecumenico di Costantinopoli nel 1948, che non mutò il suo cuore semplice di monaco, contribuì in modo determinante all'avvicinamento fra le confessioni cristiane. L'adesione degli ortodossi al Consiglio ecumenico delle chiese, la partecipazione di osservatori bizantini al concilio Vaticano II, la preparazione di un sinodo panortodosso, la cancellazione delle reciproche scomuniche fra Roma e Costantinopoli, gli storici incontri con papa Paolo VI, furono solo l'esplicitazione di un ardente desiderio interiore di unità che animava Athenagoras. Giunto ormai vicino alla morte, egli volle prepararsi da solo all'incontro con Dio, avvenuto nell'ottava della festa, comune a cattolici e ortodossi, dei santi Pietro e Paolo, apostoli della chiesa indivisa.

(dopo la lettura breve)

Ricordatevi: Gesù è invitato da un fariseo. Entra una cortigiana portando un vaso di alabastro colmo di unguento. Si getta ai piedi di Gesù, li bagna di lacrime, poi li asciuga coi suoi capelli, li abbraccia e li unge di nardo. Il fariseo pensa che se Gesù fosse davvero un profeta saprebbe che quella donna è una peccatrice. E Gesù gli racconta la storia dei due debitori: l'uno doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Il creditore rimette a entrambi i loro debiti. «Quale dei due», domanda Gesù, «lo amerà di più?». E il fariseo non può che rispondere: «Quello a cui più è stato condonato».

Allora Gesù gli enumera tutte le prove d'amore che quella donna gli ha dato. E conclude: «Perciò ti dico che le sono rimessi molti peccati, perché molto ha amato». Perché lei ha molto amato. Perché Lui ha molto amato. Tutto il cristianesimo è qui.

(Athenagoras, dai Dialoghi con Olivier Clément).

Intercessioni

Dio ci conceda di avere gli stessi sentimenti. Concordi e assidui nella preghiera: **Signore noi ti lodiamo e ti ringraziamo.**

Per averci chiamato alla fede nel battesimo,
per la nostra comunione nella nuova alleanza,
per la tua presenza nella santa chiesa.

Per la testimonianza dei cristiani perseguitati,
per la sofferenza del loro martirio
che completa ciò che manca alle sofferenze del Corpo intero.

Per tutti i doni ricevuti nonostante le divisioni,
per coloro che hanno sempre cercato l'unità,
per coloro che hanno perdonato le offese ricevute.

Per tutti i servi della comunione
per chi prega e opera per la riconciliazione delle chiese
per quelli che offrono la vita per l'unità.

Per tutti i gesti che portano alla rappacificazione,
per tutte le parole che creano dialogo
per tutti i cuori che mostrano comprensione.

(dal Breviario di Bose, preghiera per l'unità dei cristiani)

21 Gennaio

Paul Schneider (1897-1939), pastore luterano e martire

Nel 1939, dopo quattordici mesi di sevizie e umiliazioni in cella d'isolamento, muore nel campo di concentramento di Buchenwald Paul Schneider, pastore della Chiesa evangelica tedesca.

Paul era nato nel 1897 a Pferdsfeld nell'Hunsrück. Compiuti gli studi teologici a Giessen, Marburgo e Tubinga, egli diventò pastore a Hochelheim dopo aver svolto un tempo di servizio volontario in mezzo agli operai della Ruhr, accettando i lavori più pesanti.

Sposato con Margarete Dieterich, padre di sei figli, posto dall'ascesa al potere del nazismo di fronte all'alternativa tra fedeltà all'Evangelo e fedeltà al regime, Schneider non ebbe alcun dubbio. Membro attivo della Chiesa confessante, egli predicò l'Evangelo con coraggio, sottolineando l'inaccettabilità del Paragrafo ariano e delle leggi razziali, fino a essere arrestato a più riprese.

Accolse nella libertà e per amore del Signore e del gregge affidatogli il destino che gli si faceva incontro; a Buchenwald, dove fu internato nel 1937, l'unica sua preoccupazione fu quella di confortare chi soffriva assieme a lui, annunciando la parola di Dio a tempo opportuno e inopportuno, col solo desiderio di far vivere chi con lui stava andando incontro alla morte.

Alla notizia della sua esecuzione, Dietrich Bonhoeffer romperà gli indugi e tornerà in Germania, per seguirlo pochi anni più tardi nel cammino verso il martirio.

(dopo la lettura breve)

La preghiera fa degli uomini degli esseri umani che si piegano solo dinanzi a Dio, e che confessano Dio dinanzi al mondo. La preghiera è la forza di Dio per il combattimento della vita e della fede.

Questo è veramente tutto il contenuto della nostra fede cristiana: che Gesù Cristo con la sua morte salvifica ha riportato per noi la vittoria e, con la vita che ha riacquisito per sé nella resurrezione e ascesa al cielo, è divenu-

to nostro Signore; dunque la nostra vita terrena appartiene a lui tanto quanto gli deve appartenere la nostra morte, ed egli richiede la nostra ubbidienza piena e totale, tanto quanto, nella sua passione e morte, ci donò il perdono dei nostri peccati.

In questa signoria di Gesù Cristo che domina chiara e inequivoca la sua comunità, nell'unica signoria di Gesù Cristo e in essa soltanto, tutte le differenze tra i cristiani, comprese quelle in campo dottrinale, in cui essi non si comprendono e si dividono gli uni dagli altri, vengono abolite. E' Gesù Cristo l'unità e la libertà della propria comunità. I criteri per l'unità e i criteri dell'amore cristiano, non dobbiamo farceli dire e prescrivere da coloro che non credono in Cristo come Figlio di Dio e Signore della chiesa (Paul Schneider, dai Sermoni).

Intercessioni

Dio ci conceda di avere gli stessi sentimenti. Concordi e assidui nella preghiera: **Ascolta Signore la nostra preghiera.**

Ti preghiamo, Signore, per tutti i membri della Tua Chiesa divisi in diverse chiese, perché accolgano la tua chiamata alla continua conversione dei cuori e all'autentica testimonianza dell'amore pregando ed agendo sempre più insieme, guidati dal Tuo Spirito di unità nella diversità.

O Padre, tu che puoi tutto, concedici nella Tua benevolenza di essere un cuor solo ed un'anima sola per testimoniare al mondo la morte e resurrezione del Tuo Figlio. Donaci di essere rafforzati dal Tuo Santo Spirito e costruire la convivenza e la pace fra i fratelli.

Aiutaci, o Dio nostro Padre, a diventare veramente una comunità di fratelli e sorelle nel Signore, dove tutti si sentano responsabili gli uni degli altri, custodi gli uni degli altri.

Fa' o Signore che in questo tempo nel quale ci poni sappiamo testimoniare con coraggio profetico la via dell'incontro, la cultura del dialogo. Aiutaci a riconoscere i nostri limiti e ad accogliere i doni dei fratelli in Cristo.

22 Gennaio

Ioann di Kronstadt (1829-1908), presbitero

Nel calendario del patriarcato di Mosca si ricorda oggi Ioann di Kronstadt, presbitero tra i più amati nella storia della spiritualità russa. Rimasto orfano di padre, il giovane Ioann riuscì con grandi sforzi a mantenere la propria famiglia e a pagarsi gli studi necessari per accedere al presbiterato. Malgrado la scarsissima preparazione culturale ricevuta nell'infanzia, fu ordinato prete a 26 anni, dopo essersi sposato con una giovane del suo paese.

Ioann fu un uomo capace di attingere con frutto alla spiritualità tradizionale, fondata sulla preghiera personale e sulla liturgia. Ancor oggi è possibile intuire la sua profonda vita spirituale, alimentata dall'ascolto liturgico della Scrittura e dalla lettura dei padri bizantini, grazie al Diario spirituale di cui egli stesso permise la pubblicazione.

Dalle fonti tradizionali della fede Ioann trasse le energie per un instancabile impegno pastorale. Per 53 anni, egli servì in particolare i poveri ed esercitò a tempo e fuori tempo il proprio ministero di servo della Parola e della riconciliazione.

Ormai conosciuto, amato e cercato da un numero impressionante di fedeli, Ioann morì la mattina del 20 dicembre 1908, nella cattedrale di Kronstadt gremita di fedeli, al termine di una liturgia nella quale aveva pregustato, come in tutta la sua vita, la partecipazione alla comunione dei santi del cielo e della terra.

(dopo la lettura breve)

Signore, accogli la mia preghiera unita alle lacrime per i miei figli spirituali, per tutti i cristiani che cercano di esserti graditi, e vedi in questa preghiera l'espressione della mia preoccupazione per la loro salvezza, il segno della mia dedizione pastorale.

Fa' che sia per loro la voce che li ridesta dal loro sonno, lo sguardo che scruta il loro cuore, la mano che guida il loro pellegrinaggio verso il Re-

gno, che li rialza dalle cadute nell'incredulità, nella vigliaccheria, nello scoraggiamento.

Sii tu stesso, Signore, il pastore e il maestro del gregge che mi hai affidato: conducilo verso pascoli abbondanti.

Sii per loro, al mio posto, luce, occhi, labbra, mani, sapienza. Ma sii soprattutto l'amore, di cui io, peccatore, sono così povero.

Ioann di Kronstadt, dal Diario spirituale

Intercessioni

Dio ci conceda di avere gli stessi sentimenti. Concordi e assidui nella preghiera: **Ascolta Signore la preghiera della tua Chiesa.**

Signore, tu sei in mezzo a noi soprattutto quando siamo radunati nel tuo Nome nella preghiera: rendici consapevoli che l'unità delle chiese non può essere unicamente frutto dello sforzo umano, ma è tua grazia, dono che viene dall'alto.

Signore, donaci una fede rinnovata in una preghiera vissuta in comunione con tutti i nostri fratelli in Cristo sparsi su tutta la terra. Rendici docili all'azione imprevedibile dello Spirito, che ci spinge a credere e sperare ciò che tu prometti.

Signore, la preghiera ci sostenga per continuare il cammino dell'unità senza scoraggiamenti e senza stanchezze, nella certezza che l'ecumenismo è una scelta irrevocabile e irreversibile, parte essenziale della vita e della missione della Chiesa.

Signore, fa' che l'umanità non sia più separata secondo la durezza del cuore degli uomini, ma aiutaci a sostenere con la nostra preghiera l'opera di tutti coloro che si adoperano per l'unità del popolo cristiano.

23 Gennaio

Dag Hammarskjöld

(1905-1961), testimone

Nel 1961 muore in un incidente aereo a Ndola, in Congo, Dag Hammarskjöld, statista e testimone del Vangelo. Ultimo di quattro figli, Dag era nato nel 1905 a Jönköping, in Svezia. Figlio d'arte, dopo brillanti studi iniziò a servire il proprio paese dapprima come amministratore e poi come politico. Il 7 aprile del 1953 fu eletto alla carica di Segretario generale delle Nazioni Unite, responsabilità che gli venne confermata allo scadere del mandato nel 1958. Hammarskjöld morì nel corso di una missione per risolvere la crisi congolese. Nello stesso anno gli venne attribuito il premio Nobel per la pace, alla memoria. Alla sua morte emerse il sorprendente itinerario interiore che aveva silenziosamente accompagnato il suo intenso viaggiare esteriore. Hammarskjöld fu infatti uomo di tutti, come gli imponeva la sua funzione pubblica, ma con un cuore indiviso e teso al dialogo con il Signore. Egli seppe riempire l'inevitabile solitudine di chi ha grandi responsabilità nei confronti degli altri con la compagnia dell'unica voce capace di dare un senso, giorno dopo giorno, alla missione ricevuta. Il suo diario pubblicato postumo, una sorta di «libro bianco con se stesso e con Dio», rivela al lettore una profonda fede e un raro slancio mistico, vissuti nell'intimità del cuore e senza ostentazioni, nella costante convinzione che la vita sia un procedere in modo risoluto da una traccia all'altra di un sentiero di montagna; e stando presso ciascuna di esse l'uomo non può che dire: «Al passato: grazie al futuro: sì!».

La luna invernale catturata nel groviglio dei rami. Greve del mio sangue, la vincolante promessa. Intorno dormivano gli alberi, nudi contro il cielo notturno. «Però non come voglio io...». Il fardello rimase mio. Non intesero il mio appello. E tutto era silenzio. Poi le fiaccole e il bacio. Poi quell'alba grigia nel palazzo. Quale aiuto dal loro amore? Ora una sola questione se li amo...

(Dag Hammarskjöld, dal Diario, 26 novembre 1960)

(liturgia del vespro ispirata alla preghiera della sera protestante)

24 Gennaio

Aleksandr Men' (1935-1990), presbitero e martire

All'alba del 9 settembre 1990, mentre si sta recando a celebrare la Adivina Liturgia nella sua parrocchia, viene assassinato a colpi d'ascia Aleksandr Men', presbitero del Patriarcato di Mosca e animatore di primissimo piano della rinascita culturale e spirituale della Russia dopo il tramonto del regime sovietico. Men' era nato nel 1935, in una famiglia di origini ebraiche, e aveva vissuto la propria esperienza di cristiano fin dagli inizi in mezzo a mille difficoltà. Battezzato clandestinamente, nel 1958 il giovane Aleksandr si era visto annullare il diploma di pellicciaio a motivo della sua frequentazione dei circoli intellettuali cristiani. Ordinato tuttavia presbitero nel 1960, Men' acquisì da solo una notevolissima cultura teologica, soprattutto nel campo delle scienze bibliche e della storia delle religioni. Egli mantenne una fitta rete di contatti segreti con gli intellettuali cristiani sparsi un po' ovunque nel territorio moscovita, e svolse un intenso ministero pastorale nelle parrocchie a cui fu via via assegnato. Ovunque fu maestro di preghiera e di amore per la Scrittura. Più volte sottoposto a interrogatori da parte del KGB, egli divenne l'esponente più in vista della rinascita culturale della chiesa russa sul finire degli anni '80, grazie alla fondazione di università per laici e di scuole di catechesi aperte al popolo. Forse fu proprio per questo, nonché per le sue origini ebraiche, che qualcuno dall'alto, dopo diversi avvertimenti, decise di porre fine alla sua instancabile attività di annunciatore dell'Evangelo.

Cristo chiama l'uomo alla realizzazione dell'ideale divino. Bisogna essere uomini davvero limitati per potersi immaginare che il cristianesimo si sia già realizzato, che esso sia completamente costituito. «Nel IV secolo», sostengono alcuni; «nel XIII» o in qualche altro periodo storico, rispondono altri. In realtà, il cristianesimo ha mosso soltanto i suoi primi passi, e sono stati passi timidi, nella storia del genere umano. Molte parole di Cristo

rimangono tuttora incomprensibili ai nostri orecchi. Se infatti la freccia dell'Evangelo ha come bersaglio l'eternità, noi siamo ancora dei neandertaliani dello spirito e dell'ethos. La storia del cristianesimo non è che agli inizi.

Voi mi direte: «Ma come? Abbiamo avuto maestri della statura di un Andrej Rublev!». Certo, vi sono stati grandi santi, ma non erano che precursori: essi si stagliarono su di un oceano di fango, di sangue e di lacrime. Gesù non ha mai smesso di interrogare gli uomini. Egli interpella ciascuno di noi. Gesù Cristo è il volto umano dell'Infinito, dell'Inesplicabile, dell'Impenetrabile. Ed ecco che all'improvviso possiamo chiamarlo per nome. Ed è un nome umano.

(Aleksandr Men', dalla conferenza pronunciata il giorno prima di morire)

(preghiera del Vespro ispirata alla preghiera del vespro ortodossa)

25 Gennaio

Serafim di Sarov

1759-1833 monaco

Nel 1759 nasce a Kursk, in Russia, Prochor Mošnin, diventato più tardi uno dei più amati monaci russi e canonizzato dal Patriarcato di Mosca il 19 luglio del 1903 con il nome di Serafim di Sarov. Recatosi diciottenne in pellegrinaggio alle Grotte di Kiev, Prochor fu indirizzato dallo starec Dositeo al romitaggio di Sarov, dove intraprese con tale convinzione la vita monastica da ricevere alla professione il nome di Serafim, «l'ardente».

Per vivere con maggiore profondità la ricerca dell'umiltà evangelica, egli ottenne nel 1794 il permesso di ritirarsi nella vicina foresta, dove coltivò nella preghiera e nell'ascolto delle Scritture il proprio desiderio di comunione con Dio; Serafim visse così, salvo brevi interruzioni, fino al 1810 nel silenzio e nell'isolamento più totali.

Ricevuto però l'ordine di rientrare nel monastero, dopo altri cinque anni

vissuti da recluso nella sua piccola cella a Sarov, Serafim aprì la porta, per cominciare a offrire consigli spirituali, frutto dei suoi trentasette anni di vita di solitudine e preghiera, dedicati a quello che per il monaco di Sarov è il fine della vita cristiana: l'acquisizione dello Spirito santo. Profondamente pacificato dalla grande intimità con Dio raggiunta a prezzo di tanti sacrifici, Serafim era ormai divenuto un uomo radioso, pasquale, uno starec capace di guidare tantissime persone nella vita spirituale. Fondata una comunità femminile poco lontano da Sarov, Serafim passò gli ultimi anni della sua vita alternando la preghiera alla sollecitudine paterna verso tutti coloro che gli chiedevano una parola. Morì il 1° gennaio 1833, ed è ricordato anche nel calendario anglicano.

La preghiera, il digiuno, le veglie e tutti quanti gli altri precetti cristiani, per quanto di per se stessi possano essere buoni, tuttavia non nel loro semplice adempimento consiste per noi il fine della vita cristiana, anche se pure essi servono quali mezzi indispensabili per raggiungere tale fine. Il fine autentico della nostra vita cristiana consiste, invece, nel conseguimento dello Spirito santo di Dio.

E soltanto le buone azioni compiute unicamente per amore di Cristo ci recano i frutti dello Spirito santo.

Serafim di Sarov, dal Colloquio con Motovilov

Intercessioni

Dio ci conceda di avere gli stessi sentimenti, concordi e assidui nella preghiera: **Donaci, Signore la tua pace**

Signore, noi ti preghiamo per l'unità dei cristiani: siano riconosciuti tuoi discepoli e il mondo creda.

La chiesa sia unanime nella confessione del tuo nome:
l'evangelo raggiunga tutti gli uomini.

Gli annunciatori della Tua parola siano ripieni di Spirito Santo:
la carità reciproca testimoni che tu li hai invitati.

Ogni chiesa locale diventi un luogo di amore fraterno:
tutti i chiamati nella fede siano accolti.

La chiesa universale sia comunione di chiese sorelle:
l'unità della fede sostenga la diversità dei doni.